

Ustioni e congelamenti

Sia le basse che le alte temperature possono essere causa di malattia.

L'applicazione di un'elevata temperatura su una parte limitata della superficie corporea causa un'ustione. Se è, invece, tutto l'organismo ad essere sottoposto ad una temperatura relativamente alta, si può andare incontro ad un **colpo di calore**.

Una bassa temperatura applicata ad una zona limitata del corpo provoca un **congelamento** (sono colpite più facilmente le estremità: dita delle mani e dei piedi, talloni, orecchie, punta del naso); se è l'intero organismo ad essere sottoposto a temperature fredde, si può andare incontro ad **assideramento**.

Per il colpo di calore è importante, oltre al grado di temperatura e alla durata d'esposizione, anche l'umidità dell'aria, poiché, in ambiente molto umido, il sudore, che rappresenta il più efficace sistema di raffreddamento per l'organismo umano, non evapora. Di conseguenza, l'infortunato va portato al fresco e raffreddato con impacchi di acqua fresca non gelata.

Ustioni

Le ustioni sono lesioni locali provocate dall'applicazione di una temperatura elevata su una parte del corpo: la loro gravità dipende dal **grado** e dall'**estensione**.

L'ustione è tanto più grave quanto più elevata è la temperatura e lunga la durata di applicazione del calore. È importante anche la modalità di trasmissione del calore: aria calda secca, vapore, acqua calda, oggetti roventi. L'ustione sarà tanto più grave quanto più rapida sarà la cessione del calore alla superficie esposta.

Le ustioni vengono suddivise in **tre gradi** a seconda del tipo di danno subito dai tessuti colpiti:

- ustione di **I grado**: arrossamento (eritema) del tessuto;

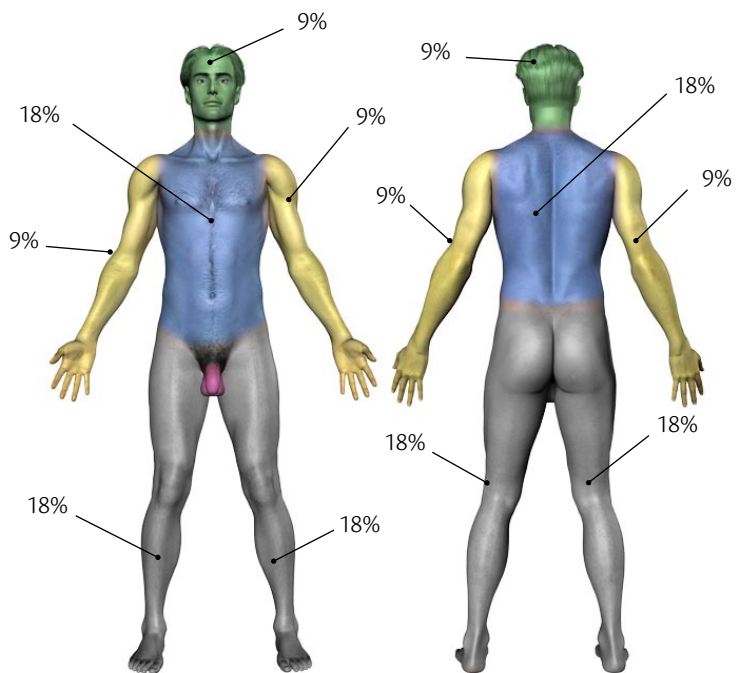
- ustione di **II grado**: formazione di bolle (flittene) e rigonfiamento del tessuto;
- ustione di **III grado**: necrosi (morte) e carbonizzazione del tessuto.



I tre gradi di ustione: 1) Ustione di I grado, con arrossamento; 2) Ustione di II grado, con la caratteristica "bolla"; 3) Ustione di III grado, con necrosi del tessuto.

Un'ustione molto estesa, anche se di I grado, è comunque grave, perché provoca collasso cardiocircolatorio per fuoriuscita di liquidi dai vasi sanguigni. La gravità dell'ustione in base all'esten-

sione viene valutata con la "regola del 9%": ad ogni parte della superficie corporea viene attribuito un punteggio di 9 o un suo multiplo.



La regola del 9.

Ustioni e congelamenti

Se la superficie colpita supera il 27%, l'ustione è considerata grave. Sono comunque considerate gravi ustioni anche limitate che interessano sedi corporee particolari.

Lesioni simili a quelle provocate dalle ustioni da calore si possono verificare anche per l'azione di radiazioni o di sostanze chimiche come gli acidi forti (acido solforico) o le basi forti (soda caustica).

Il primo soccorso, nel caso delle ustioni, prevede innanzitutto che si raffreddi la parte ustionata con abbondante acqua fredda. Nel caso delle ustioni da sostanze chimiche, il getto dell'acqua dovrà avere anche un'azione meccanica, per rimuovere l'agente ustionante dal contatto con il soggetto ustionato. Si deve ricordare che un'ustione è già sterile: se compaiono le flittene, queste non vanno assolutamente bucate (per non favorire le infezioni); se tuttavia dovessero rompersi, l'ustione verrà trattata come una normale ferita,

proteggendola con garza sterile. Si devono anche evitare applicazioni di pomate, oli, monetine ecc.

Congelamenti

I congelamenti sono lesioni locali provocate dalle basse temperature. Come per le ustioni, anche per i congelamenti la gravità locale della lesione dipende dalla temperatura e dalla durata di applicazione della stessa.

I congelamenti vengono distinti in:

- congelamento di **I grado**: caratte-

rizzato da gonfiore, arrossamento e cianosi (colorazione bluastra) della parte colpita;

- congelamento di **II grado**: bolle (flittene);
- congelamento di **III grado**: necrosi del tessuto.

Il primo soccorso prevede che l'infortunato venga portato al caldo, e riscaldato progressivamente, evitando di riscaldare improvvisamente la zona congelata (tramite il contatto con stufe calde, borse d'acqua calda, camini



I segni purtroppo irreversibili di un congelamento di III grado, con necrosi dei tessuti. Come si può notare, sono state colpite più gravemente le zone periferiche (la punta delle dita).